

TOMMASO MAURI*

TRA NATURA E STORIA
SUI NUOVI INDIRIZZI DELLA *SHELLING-FORSCHUNG*

Between Nature and History. On the New Paths of the Schelling-Forschung

The aim of this essay is to examine recent contributions to Schelling research that appeared in three miscellanies in 2020. Their common thread is Schelling's philosophy of nature, which, because of its dynamic and processual characteristics, is considered relevant in the debate on realism, philosophy of biology and environmental ethics. In the historical-philosophical field, many contributions highlight Schelling's debt to Kant and Spinoza and his close relationship with the Romantic movement. Lastly, the essay analyses contributions concerning the *Spätphilosophie*, showing how Schelling's philosophy is to be considered first and foremost as historical philosophy.

Keywords: Schelling, Realism, Nature, History

L'onda lunga della nuova *Schelling-Renaissance* di marca anglofona non accenna affatto a placarsi. Soltanto nei tempi più recenti sono state pubblicate ben tre miscellanee¹ dedicate alla riscoperta e alla riattualizzazione del pensiero del filosofo di Leonberg, giudicato latore di paradigmi concettuali estremamente fecondi per affrontare questioni di rilevanza attuale. I tre lavori, a onor del vero, assolvono a compiti piuttosto diversi: il volume collettaneo curato da Anthony Bruno mira ad offrire una panoramica complessiva della filosofia di Schelling nelle diverse fasi del suo itinerario speculativo²; l'ampio numero monografico de «Lo Sguardo» si propone di indagare con intento di esaustività le molteplici direzioni della ricerca di Schelling e *su* Schelling, mentre il fascicolo della «Rivista di estetica» assume una direzione più teoretica al fine di mostrare la rilevanza della *Naturphilosophie* schellinghiana all'interno del dibattito contemporaneo.

È proprio la *Naturphilosophie*, in effetti, a tracciare un *fil rouge* in grado di accomunare la gran parte dei saggi contenuti nei tre volumi, che non soltanto ne offrono una più approfondita comprensione, ma vedono in essa un significativo elemento di dialogo fra Schelling e gli autori a lui coevi e uno spunto di riflessione per le attuali

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Email: tommaso.mauri@unicatt.it
Received: 03.06.2021; Approved: 14.07.2021; Published: 05.2022.

¹ G. ANTHONY BRUNO (ed.), *Schelling's Philosophy. Freedom, Nature, and Systematicity*, Oxford University Press, Oxford 2020; E.C. CORRIERO - I.H. GRANT (eds.), *Rethinking Schelling. Nature, Myth, Realism*, «Rivista di Estetica», 74 (2020); S. TARLI - F. PITILLO - M.V. D'ALFONSO (a cura di), *Una ricerca in divenire. Nuove prospettive su Schelling*, «Lo Sguardo», 30 (2020).

² Il testo, che fa seguito ad una prima raccolta di saggi sul pensiero di Schelling in lingua inglese (L. OSTARIC [ed.], *Interpreting Schelling. Critical Essays*, Cambridge University Press, Cambridge 2014), è articolato su 4 sezioni, corrispondenti alle cosiddette 'fasi' della filosofia schellinghiana: *Early Philosophy, Philosophy of Nature, Philosophy of Freedom and Late Philosophy*.

Schelling, vale a dire, prende atto della *fatticità* trascendentale del tempo: il semplice «aver esperienza» presuppone che le categorie l'abbiano *già* resa possibile, mentre l'idea stessa di un sistema della conoscenza «denota un fine che sta oltre l'esperienza»⁶⁰ e dunque un futuro che guida l'esperienza verso questo scopo. Nella visione dell'Autore ciò non pregiudica l'idealismo di Schelling, ma anzi lo rende più critico e moderno di quello hegeliano. Schelling, infatti, prendendo atto dell'impossibilità di raggiungere una limpida *Voraussetzungslosigkeit*, effettua una critica dei presupposti extralogici da cui la ragione inevitabilmente prende le mosse. Quanto appena affermato, dunque, mostra come la *Spätphilosophie* sia ancora un terreno teoreticamente fecondo e che, nonostante la filosofia della natura costituisca un oggetto di indubbio fascino per l'attuale orientamento della ricerca, essa non sia fino in fondo comprensibile se non facendo riferimento all'orizzonte cosmoteandrico in cui l'ultimo Schelling la iscrive. Dio, natura e coscienza sono da considerare come tre poli indisgiungibili nella loro processualità storica, senza perciò essere reciprocamente riducibili l'uno all'altro.

⁶⁰ *Ibi*, p. 192.